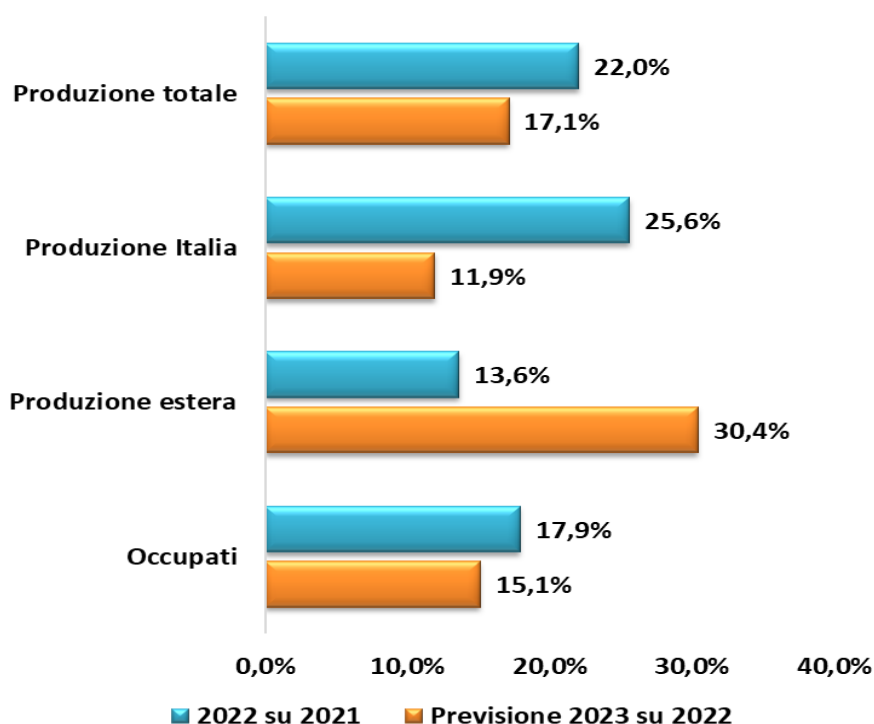


NOTA PER LA STAMPA

Dati di sintesi dell'Indagine



Premessa: dati macroeconomici

La Rilevazione Oice/CER sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate ad Oice quest'anno si inserisce in un contesto che vede arrivare a compimento l'**inasprimento delle politiche monetarie**, a fronte del perdurare delle incertezze legate alla ricomposizione degli equilibri geo-politici mondiali e di un processo di rientro dell'inflazione ancora allo stadio iniziale. Il ciclo delle principali economie è cionondimeno rimasto sostenuto almeno fino al primo trimestre del 2023 e l'Italia ha completato il recupero dell'avvallamento pandemico già a fine 2022.

I segnali di rallentamento congiunturale si vanno ora intensificando e l'impulso restrittivo trasmesso dalle politiche monetarie condiziona le evoluzioni della seconda parte dell'anno, quando uno scenario di contrazione dei livelli di attività potrebbe tornare a prevalere.

Di contro, è **quasi interamente rientrato lo shock energetico**. I prezzi del gas naturale quotati sul mercato europeo TTF si collocano al momento intorno ai

30 euro per MGw, dieci volte al di sotto degli inusitati livelli raggiunti nell'estate 2022. La diversificazione delle forniture ha infatti consentito di stabilizzare il mercato pur a fronte dell'interruzione dei flussi di gas russo. Anche i prezzi del petrolio sono scesi e presentano una flessione di quasi il 20% rispetto alla media del 2022. Il raffreddamento dei prezzi internazionali delle materie prime trova ulteriore conferma nella riduzione del 5% degli input industriali.

Ciò significa che il **processo inflazionistico** è ora sostenuto dalle componenti interne dei singoli paesi, fatto che viene posto alla base delle scelte restrittive delle banche centrali. Più in generale, va sottolineato come il rimbalzo post-pandemico sembri avere definitivamente portato l'economia mondiale al di fuori del contesto deflazionistico in cui era scivolata a seguito della crisi finanziaria del 2008 e che aveva portato le autorità monetarie a tollerare tassi di interesse particolarmente bassi nella prospettiva storica.

Per quanto riguarda gli assetti delle **relazioni internazionali**, l'invasione dell'Ucraina ha fortemente aumentato il fattore di rischio incorporato nel processo di globalizzazione, rafforzando la tendenza già in atto per un suo ripensamento. Le modalità non cooperative con cui questo cambiamento si sta concretizzando indeboliscono gli andamenti degli scambi mondiali, che nei primi quattro mesi del 2023 hanno infatti segnato una contrazione.

Con riferimento all'**economia italiana**, le stime di crescita incorporate nella Rilevazione prospettano un **rallentamento della crescita del Pil nel 2023** (+0,8%) e una **moderata accelerazione all'1,3% nel 2024**. Pur in presenza di numerosi fattori di incertezza, la fase espansiva non sarebbe dunque destinata ad esaurirsi, tanto più che l'Italia continua a registrare incrementi del prodotto superiori alla media europea e al trend pre-pandemico.

Continuerebbe in particolare ad aumentare il saggio di accumulazione (rapporto fra investimenti e Pil), anche se a ritmi più contenuti rispetto al biennio passato. Le scelte di investimento delle imprese sono rallentate dall'aumento dei tassi di interesse, ma le condizioni di profittabilità sono buone e la necessità di immettersi sui binari della transizione energetica e digitale costituiscono fattori di rafforzamento di lungo periodo dell'attività di accumulazione.

Il settore delle costruzioni

Per le costruzioni, **la dinamica espansiva è prevista attenuarsi, ma non esaurirsi**, per via dell'impulso proveniente dagli investimenti pubblici. Lo scenario previsionale è tale per cui, **per effetto del PNRR, si prevede un aumento del 25% nel 2023 e del 9,4% nel 2024**. Grazie alla componente pubblica, gli investimenti in costruzioni registrerebbero saggi di incremento del 4% nel 2023 e del 3,0% nel 2024. Un rallentamento nell'attuazione del PNRR e

una mancata risoluzione degli incagli legati al bonus 110% potrebbero però modificare significativamente le prospettive del settore.

I dati delle società di ingegneria e architettura OICE

Nell'auspicio che questi rischi non si concretizzino, i risultati della Rilevazione Oice/CER mostrano come per le imprese OICE le condizioni di mercato siano ancora molto buone. Per l'anno in corso sono **attesi aumenti del 17,1% per la produzione e del 15,1% per l'occupazione**, che seguirebbero **incrementi a consuntivo 2022 rispettivamente pari al 21,8 e 17,9%.**

Nell'anno corrente, la **componente estera** tornerebbe a esercitare un ruolo di traino, segnando un aumento del 30,5%, più del doppio rispetto alla già elevata variazione del 2022 (+13,7%). Brillante rimarrebbe comunque la dinamica sul **mercato interno**, con una produzione valutata **in aumento quest'anno del 12%, dopo il +25,7% conseguito nel 2022.**

Nei livelli, la produzione OICE supererebbe quest'anno i **4,4 miliardi di euro**, distribuiti per **3 miliardi sul mercato italiano** e per i restanti **1,4 miliardi sul mercato estero**. Risultati che portano il 55,5% delle imprese OICE a dichiarare l'intenzione di effettuare nuovi investimenti nel corso del 2023, mentre quasi il 90% delle aziende avrebbe già effettuato investimenti in innovazione nel 2022.

L'aumento dei livelli produttivi traina la **crescita degli occupati**, che salirebbero al di sopra delle **32mila unità nel 2023 (27mila nel 2022)**. Il 65,3% delle imprese dichiara inoltre l'intenzione di aumentare il personale nel corso dell'anno. Un obiettivo che si scontra tuttavia con le **difficoltà incontrate nel reperimento di nuovo personale**, denunciato dall'85% degli intervistati, con un picco superiore all'88% per le imprese fra 26 e 125 addetti. La carenza di personale costituisce quindi un **limite all'espansione delle imprese OICE.**

All'interno di questo scenario molto favorevole, si segnala un'attenzione ancora bassa per le tematiche legate alla **sostenibilità ambientale**. Solo il 12% delle imprese redige infatti il bilancio di sostenibilità e risultano piuttosto contenute le risorse dedicate al tema nell'attività di progettazione. Al di là di quelli che potranno essere futuri inasprimenti normativi, un più ampio orientamento verso gli strumenti della sostenibilità potrebbe rivelarsi inevitabile nei prossimi anni.

Infine, con riferimento ai rischi di natura macroeconomica prima evidenziati, le imprese OICE dichiarano una **bassa esposizione alle conseguenze del conflitto in Ucraina**, all'aumento dei prezzi dell'energia e alle variazioni apportate al bonus 110%. Anche il **PNRR** non sembra essere un elemento centrale per le prospettive delle imprese OICE, dal momento che **per il 53,4%**

di esse il fatturato aggiuntivo eventualmente attribuibile al Piano non supera il 25% (ma per quasi il 10% l'incremento di fatturato arriverebbe fino al 70%).

Iniziano invece a farsi sentire gli effetti dell'inflazione, in misura abbastanza o molto rilevante (rispettivamente 49,7% e 10,3% degli intervistati). Più del 50% delle imprese evidenzia al contempo un **deterioramento delle condizioni di credito**, vincolo che potrebbe rafforzarsi nel corso dell'anno.

Roma, 11 luglio 2023